LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Ogni numero L. 8 — Spedizione in abbonamento postale

DIREZIONE, Amministrazione A.P.I., v. S. Teresa 7 - Tel. (3-010 11-901). — Prezzi per num. di ott. luglio 1 ottobre; Annunci comm. L. 90, Finanz. L. 110, Econ. L. 60 - Pubbl. economica, mobile, in base di tariffe. Nel fondo del giornale (ed. 01-320); Atto giudiziali, Banc, Fondo, Lavoro, Cambi., Esonti, Segnalo la Cronaca, I divertimenti: L. 200 per linea in n. d. Pagam. anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Interno: Anno L. 1200; Semestre L. 600; Trimestre L. 310 - Estero: Anno L. 2000; Semestre L. 1100; Trimestre L. 600. C/c postale N. 2/2710

VENERDI' 15 Novembre 1946 Anno II - Num. 269
TORINO, via Roma ang. via Carlina, tel. dal 40-000 al 40-009

L'iniziativa di Togliatti fallita dopo le decisioni dei "Quattro,,

Belgrado non risponde ai tentativi di Nenni di continuare le conversazioni, nè dà disposizioni in merito alla sua delegazione a New York - Alla Commissione dei trattati il leader comunista avanza una minaccia di crisi di fronte a un o. d. g. democristiano di deplorazione che viene quindi ritirato

"Il morto seppellito,,

Roma, 14 novembre.

Poichè la stagione politica volge alla francescheria casareccia (Togliatti istituiva due giorni fa un articolo: « La politica dei calci nel sedere »), noi ripeteremo una definizione di De Gasperi per sintetizzare la giornata politica. Oggi si è seppellito il morto. Il « morto », per De Gasperi, era da considerarsi l'incontro Tito-Togliatti, al quale si riannodano le più aspre e crude polemiche di questi ultimi due anni.

Prima di oggi non si sapeva bene se l'atto politico e diplomatico del leader comunista, abbastanza nuovo e curioso per la procedura che l'aveva caratterizzato, potesse, effettivamente, considerarsi un morto. La stessa virulenza della polemica immediatamente suscitata sembrava indicare che qualche cosa, come sempre, i comunisti avrebbero realizzato sul terreno della tattica. Togliatti aveva visto Tito; Tito gli aveva affidato l'incarico di trasmettere proposte al Governo italiano per un regolamento della questione di Trieste; Trieste sarebbe venuta all'Italia sul limitato vascello di quarantaquattro chilometri quadrati di territorio circostante; in compenso, il maresciallo jugoslavo chiedeva di portare i confini sulla riva destra dell'Isonzo e di includere nella zona da cedere l'intera città di Gorizia ed il Goriziano, ivi compresi Monfalcone ed i più importanti scali per costruzioni navali dell'Adriatico.

Il « baratto » (parola che fa andare in bestia i comunisti) presentava tali svantaggi che, malgrado la forte campagna pubblicitaria dell'*Unità* ed un primo favorevole atteggiamento di Nenni, suscitò una vera e propria insurrezione dell'opinione pubblica. Esponemmo abbastanza chiaramente i limiti e le proporzioni della protesta di stampa. Ma i giornali democristiani nel fuoco di controbatteria superarono se stessi. Il sopraggiungere delle elezioni amministrative accantonava per un momento la polemica sul Tito-Togliatti. Già fortemente attaccato dall'opinione pubblica e da quasi tutti i partiti, il progetto veniva disarticolato da una serena critica dell'organo socialista e dagli sviluppi della polemica tra Togliatti e De Gasperi. De Gasperi non soltanto ricordava che l'intenzione jugoslava non era nuova (comparve a Parigi per iniziativa bielorussa e venne immediatamente respinta), ma, a proposito dell'azione diplomatica da lui svolta, lo stesso Togliatti aveva redatto e firmato la mozione di plauso votata all'unanimità dal Consiglio dei Ministri.

Un discorso di Nenni a Firenze non rimase a galvanizzare il « morto », che ricevette un altro colpo dallo scarso Consiglio dei Ministri con un esplicito « non expedit » alla proposta Tito-Togliatti. Immediatamente - e, si direbbe, proditoriamente, à seguita al Consiglio dei « Quattro » l'approvazione della « linea » francese di confine e dello statuto di Trieste. I « Quattro » tagliavano corto alle polemiche ed ai progetti attorno ad un eventuale accordo diretto italo - jugoslavo. Il « morto », non fosse altro che per la sua stessa presenza, ha continuato — però — ad alimentare le polemiche sino al Consiglio dei Ministri di oggi, in cui si è proceduto al definitivo seppellimento.

Nenni ha chiarito taluni lati della complessa questione comunicando, senza ulteriori reticenze, dei fatti o nuovi od ignorati dal pubblico. Il principale di questi si compendia nel fallimento del suo personale tentativo di prendere contatto con Belgrado. Gli jugoslavi, per dirla in parole povere, hanno voltato la schiena al ministro socialista non meno energicamente di coloro la volsero al Presidente De Gasperi al Lussemburgo. La iniziativa Togliatti offriva a Nenni il destro di cogliere un successo personale, ma gli slavi di Tito sono rimasti inaccessibili.

Questo quadro esposto in Consiglio dei Ministri da Nenni configurava, stamattina senza pistoni voli l'affondamento dell'iniziativa Togliatti. Del resto era noto che i democristiani volevano colpire con una specie di scomunica della commissione dei trattati il viaggio a Belgrado. Ma stasera — isolati anche dai rappresentanti delle destre — non hanno potuto sostenere in un ordine del giorno la riprovazione del loro partito e dell'opinione generale all'iniziativa del capo comunista. Gronchi e i suoi colleghi hanno arretrato di fronte all'autodafè, al solito vibrata e brillante, del Togliatti riforbendo le intenzioni minacciose.

Togliatti ha agitato lo spettro della crisi all'interno (senza crisi — egli ha detto — lunga [illegible]) e del giudizio internazionale. Però i democristiani si sono preoccupati più della prima che della seconda minaccia e così tutto è andato insabbiato fino alla prossima settimana in attesa che il « morto » dia qualche segno di vita o debba considerarsi veramente quale è.

a.

Il pane aumenterà di 10 lire al chilo?

Roma, 14 novembre.

Si apprende che il prezzo del pane, che attualmente è di 19 lire al chilo per il formato grande e di 27 per quello da 100 grammi, sarebbe aumentato di 10-11 lire al chilo; tuttavia a coloro che usufruiscono di reddito fisso sarebbe assegnata un'indennità di caro-pane. Verso questa decisione ci si orienterebbe, come abbiamo già annunziato ieri, a causa delle difficoltà che si sono presentate per risolvere il problema dell'abolizione dell'attuale prezzo politico del pane, il cui onere per lo Stato è di novanta miliardi annui.

Il Consiglio dei Ministri, oltre la politica estera, ha anche trattato del problema alimentare e salariale. Circa il primo punto l'on. Aldisio, dopo aver [illegible] ha indispensabile stabilire una disciplina casearia, anche perchè il latte non viene consegnato dai produttori, ha illustrato il piano di trasferimenti dei cereali dalle province produttrici a quelle deficitarie, alcune delle quali hanno scorte granarie sufficienti solo fino al 15 dicembre prossimo.

L'ultimo difensore al processo Grande

"Manca la prova dell'omicidio,,

Attacco a fondo contro le perizie Romanese e Busatto - Atmosfera d'accesa passione tra il foltissimo pubblico

(Dal nostro inviato)

Novara, 14 novembre.

Siamo alle ultime battute del dramma e nell'aula e fuori dell'aula sono visibili i segni di quell'atmosfera caratteristica e incandescente che si determina all'approssimarsi dell'epilogo di queste vicende. Il pubblico che fa ressa agli ingressi è cresciuto e diventerà ed è frenetico e tumultuante; quello che riesce a [illegible] posto nell'aula strabocchevole. In quest'atmosfera di fervido attesa, di accesa passionalità, l'udienza di stamane ha avuto un accordo movimentato con uno scontro fra i protagonisti. Lavandosi a parlare — ultima voce in difesa di Grande — l'avv. prof. Delitala ha premesso di dover fare una messa a punto. Il memoriale indirizzato da Grande al Ministro della giustizia per ricusare i giudici di Novara è del maggio 1943, vale a dire risale ad un'epoca in cui la federazione fascista di Torino, dalla quale potevano attendersi inframmettenze in odio all'imputato, era « da considerarsi come un feudo del Virando ».

— Bene! — esclama l'avv. Allegra, cui fa eco dalla tribuna l'avanguardia delle ostetriche di Grande.

Avv. Villabruna: — Ma il patrono di Grande era Farinacci allora. Volete che vi si legga la lettera di Farinacci?

Presidente: — Onorevole Villabruna, la dispenso dall'interrompere con queste precisazioni.

Villabruna: — E Delitala si loca si astenga dal fare delle insinuazioni.

Chiuso l'incidente, l'avv. Delitala riprende a parlare. Nella in lui dell'avvocato tipo ottocento: è un dialettico, un argomentatore, insegna il diritto e la sua arringa obbedisce ad un bisogno sistetico di ordine, misura, proporzione, con l'elevare la sua parola ad un livello non frequente in Assise.

Il foro alla sbarra

Esordisce dichiarando che la causa è una causa infiniaria, ancorchè gli oratori della parte civile abbiano catalogato a carico di Grande un'infinità di preteso confessioni. Ma se Grande ha confessato, che necessità c'è di inasprire contro di lui per provare il suo colpevolezza? In realtà l'accusa non è sorretta nè dalla prova generica nè dalla prova specifica. Di indizi seri e probatori contro il Grande non ve ne era che uno prima di questo processo: il foro alla nuca considerato come foro di entrata di un proiettile, il che rendeva la tesi del suicidio, se non impossibile, disperata. Ma è intervenuto all'udienza il controllo delle perizie di accusa e la tesi del foro alla nuca è caduta. Le perizie Romanese e Busatto sono risultate inattendibili. Su tutti i punti su cui è stato portato il controllo, le perizie d'accusa sono miserevolmente crollate. Senonchè, cadute le perizie d'accusa, la parte civile fa ricorso di screditare la perizia Ferrero insinuando che il prof. Ferrero ha risolto il caso in astratto. Ne, Ferrero ha fatto in concreto quell'indagine che i periti d'accusa non avevano fatto. Ne deriva che resta dimostrato categoricamente, attraverso il responso Ferrero — un responso che poteva essere dato sette anni fa e che avrebbe evitato tante diatribe e tanti tormenti — che dal foro alla nuca non può essere penetrato il proiettile che si trova incastrato fra la quinta e la sesta vertebra cervicale. Su questo punto la causa è decisa ed ogni tentativo di difendere le perizie dei professori Romanese e Busatto è risibile. La stessa parte civile ne è convinta, tanto che si è offerta di riconoscere alla difesa il colpo alla nuca.

« Ma che cosa ci regalano i patroni della parte civile, con questa rinuncia? — prosegue l'oratore — Quello che non hanno più, quello che non possono più sostenere. E' un regalo fatto a malincuore e che nasconde un trabocchetto. Essi tentano di ingenerare nel vostro animo il convincimento che la prova giuridica infinita anche al di fuori dell'unico elemento che potrebbe sorreggerla. Ma quali sono le altre prove dell'omicidio, se si esclude il foro alla nuca? Si dice dalla parte civile: Ci sono tre colpi e sono troppi per un suicidio, smentendo quello che dice perfino Busatto nella sua perizia, e cioè che la molteplicità dei colpi non offre un materiale per la diagnosi differenziale tra omicidio e suicidio, in quanto i casi di suicidio con tre e più colpi hanno una constatazione numerosa. Trattando questa questione, l'avv. Carron ha dichiarato di rifarsi al buon senso: io mi rifarò alle esperienze. E ricorderò che si sono avuti dei casi di suicidio mai registrati dalla medicina legale. Lo attesta nel suo trattato il prof. Roncanese, il quale, quando non fa il perito, è un'autorità in materia. Del resto, Presidente, alla vostra memoria sarà presente ancora il caso dell'avv. Giovanni Camerana, il quale, sparatosi un primo colpo non letale alla bocca, era stato trasportato all'ospedale di San Giovanni e qui, approfittando di un istante in cui era rimasto senza assistenza, si era sparato un secondo colpo al cuore: mortale. Oh! non ditemi che la prova della generica è nei tre colpi: diresti un'eresia!

L'avv. Delitala prosegue affermando che; eliminato il colpo alla nuca, il dramma, secondo le stesse conclusioni di Busatto, non è altrimenti configurabile che nell'ipotesi del suicidio.

E se darà la dimostrazione, benochè, per non essere tacciato di fantasioso, egli non seguirà la costruzione Gagna: si fonderà solo sui dati oggettivi. Ed ecco che i dati oggettivi, congiunti alla logica e al buon senso, danno una certezza oggettiva: i tre colpi furono tutti e tre sparati con l'arma a contatto della cute, ma fortemente premuta contro la cute, il che depone manifestamente per il suicidio, non per l'omicidio. Ma, si dice, c'è la sede: i tre colpi sono stati sparati tutti al collo in sede ravvicinata. E se ne inferisce che così non capita in caso di suicidio. Ma un omicidio con tre colpi tutti al collo in sede così ravvicinata, con dei tramiti sostanzialmente identici, sì, che sarebbe davvero un caso raro, un omicidio che non si riscontrebbe a spiegare. Manca adunque la prova dell'omicidio, e per farla scorgere la parte civile sostiene la impossibilità psicologica del suicidio. Ma qui, sostiene l'oratore, si abbandona la strada maestra dell'oggettività per procedere sulle sabbie mobili di una indagine astratta. Il suicidio è un atto che si sottrae alla logica e qui io si vorrebbero dimostrare in base alla logica. Vincenzina Virando, si sostiene, voleva ritornarsene presso i suoi e per questo Grande la avrebbe uccisa. Ma ci sono le prove documentali che Vincenzina non voleva lasciare il marito, e allora si tergiversa, si calunnia. « Sì, sì — prosegue l'oratore — difesa la parola, Grande è un anormale e Vincenzina valeva lasciarlo. Ma la povera donna recava in sè da due mesi un'incipiente maternità: di chi era questo germe di vita? Dunque, infami calunnie! E si dice che Grande avrebbe profanato la memoria di Vincenzina mentre una parola offensiva verso la morta non è mai uscita dalle sue labbra ».

Un amore spezzato

Cosa elementi capaci di condurre alla psicosi determinante il suicidio l'avv. Delitala enumera [illegible] l'insonnia, la gravidanza, ed aggiunge: « E poi c'è lei: Vincenzina Virando, il volto e l'ombra di Vincenzina Virando. Oh! andrò cauto, non ho niente di infamante da dire, ma nel delineare i tratti della sua personalità, non potrà sottacere che le lettere del fidanzato che i genitori non le hanno lasciato sposare e che lei avrebbe voluto sposare, se lo è portata con sè nello scrigno mentre partiva sposa di Grande, e le ha custodite nella casa maritale all'insaputa del marito. No, non si trattava di un legame passeggero: due anni e mezzo era durata la relazione che fu spezzata al momento del fidanzamento con Grande. Si è detto che il matrimonio di Grande è stato un matrimonio combinato, ma per parte del Virando fu combinato per spezzare il legame che Vincenzina aveva con il tenente Lombardi ».

Venendo all'esame della prova specifica l'oratore osserva che essa si basa per la parte civile sulle deposizioni dei boys. « Ma si deve credere alle deposizioni di questi testi che non abbiamo visto in faccia, ai quali non abbiamo potuto rivolgere le nostre domande, le nostre contestazioni, che non sono stati da noi sottoposti al vincolo del giuramento? No, essi non hanno nessuno di quei crismi che la legge processuale pretende per far prova in una causa. E del resto esse sono piene di contraddizioni. Tuttavia da queste deposizioni scaturiscono elementi sicuri per la tesi del suicidio. E allora sulla base di questi elementi che conclamano la prova del suicidio, chi potrebbe sottoscrivere una sentenza di condanna? ».

L'oratore prende in esame il comportamento di Grande immediatamente dopo il dramma e nelle fasi ulteriori e sostiene che non vi fu alterazione dello stato delle cose nella camera nuziale. L'ipotesi fu formulata sulla base dell'affermazione fatta dai periti che i due bossoli trovati nella camera erano stati sparati da due armi diverse. Ma attraverso la perizia del capitano Mura si è controllato l'accertamento dei periti d'ufficio, ed è stata la dimostrazione che l'affermazione dei periti d'accusa era frutto di un falso.

— Bravo! — grida l'avv. Allegra, e qualche voce femminile dall'uditorio si unisce al patrocco.

— Non sono ammesse manifestazioni di approvazione — ammonisce il Presidente.

— E io non le desidero — soggiunge l'avv. Delitala, mentre il Procuratore generale, comm. Quinto, chiede la parola.

— E' con vivissimo rammarico — egli dice — che riprendo la parola. Non l'avrei chiesta se non avessi ascoltato le intemperanze non solo oltraggiose per due galantuomini i quali sono impediti dalle patrie della procedura a ricomparire in questo giudizio per scagionarsi degli attacchi che loro sono voti. Ma queste intemperanze non aderiscono assolutamente alla realtà. Quando si parla di falso bisogna dare le prove. Desidero far note questo alla Corte. Ho fatto io stesso un'accurata ispezione, uno studio del materiale controverso e posso assicurare che non c'è alcuna falsità.

— Ma debbo proprio star zitto — dice l'avv. Delitala quando gli è data di nuovo la parola — di fronte alle affermazioni del Pubblico ministero che sono così campate per aria? Io capisco che il Pubblico ministero voglia difendere i suoi periti...

Pres.: Lasciamo stare. Torni alla discussione.

Indizi labili

L'avv. Delitala, riprendendo il filo della sua trattazione, prende in esame le prove opposte contro Grande e sostiene che non si tratta di prove ma di indizi labili e di calunnie. Avviandosi alla conclusione della sua arringa, egli soggiunge, tra l'attenzione generale: « Consentitemi di dire che un colpevole in otto anni ha almeno un attimo di debolezza, di smarrimento. La vita di Grande in questi otto anni di carcere non ha conosciuto smarrimenti; ha trovato conforto nella religione, ha trovato una ragione di vita nell'amore del suo prossimo, nell'amore di quanti erano reclusi con lui a Fossano, e per la maggior parte per ragioni politiche. Il sole gettate delle calunnie contro di lui, tra il carcere è una sentina nella quale, quando si è visioni, il vizio trabocca. Invece egli è stato di esempio a tutti, di aiuto a molti. Egli poteva scappare dal carcere quando voleva. Non è scappato, perchè se di poter chiedere alla giustizia della Corte, alla vostra coscienza, cittadini giurati, che quelle porte gli siano ritualmente spalancate dalla vostra sentenza. Solo a questo patto egli lascierà quella cella. Giudicatelo!

Un'ovazione si leva dal pubblico mentre l'aula lentamente si sfolla. Il duello oratorio tra le parti è concluso. A domani la sentenza.

Francesco Argenta

Ardente discussione al Viminale e a Montecitorio

Roma, 14 novembre.

Il Ministro degli Esteri ha fatto stamane al Consiglio dei Ministri l'attesa relazione. Circa gli sviluppi della situazione egli ha ricordato la risoluzione adottata nell'ultima riunione del Consiglio: essa si è rivelata molto opportuna, perchè altrimenti i « Quattro » avrebbero rilevato la nostra indifferenza nella questione di Gorizia, città che poteva correre il rischio di essere ceduta alla Jugoslavia per ottenere la firma al trattato italiano. Passando a parlare delle proposte di Tito, delle quali Togliatti ha riferito a Roma in modo così clamoroso, ha ricordato che i francesi ne caldeggiarono in modo simili. Nenni ha poi informato il Consiglio di avere tentato, dopo l'iniziativa di Togliatti, di porsi in contatto diretto con Belgrado per ribadire che il Governo jugoslavo faceasse una proposta ufficiale e confermasse ciò che era stato detto dal maresciallo Tito a Togliatti; ma non si conclude nulla.

Senza seguito

E' necessario — ha proseguito Nenni — la possibilità di entrare in negoziati perchè quanto Tito ha detto a Togliatti non ha avuto alcun seguito. Se c'era l'effettiva volontà di Belgrado di intraprendere queste trattative, la delegazione jugoslava a New York poteva almeno chiedere un rinvio della decisione dei « Quattro » sulla questione giuliana; non l'ha fatto.

Nenni mette poi i colleghi al corrente della risposta degli Stati Uniti al nostro passo, secondo la quale il Governo degli S. U. si ritiene nettamente impegnato dalle decisioni adottate dalla conferenza di Parigi e che le trattative tra Roma e Belgrado siano lasciate all'iniziativa delle due parti, ma che ogni accordo non avrebbe avuto valore se non approvato dai « Quattro ».

« Giunte in cosa a questo punto divisi — prosegue Nenni — di dare istruzioni alla nostra delegazione a New York per invitarla a prendere contatti con quella jugoslava. Ma è intervenuto l'annuncio del fatto nuovo circa la decisione dei « Quattro » sulla linea francese. Inoltre, anche per lo statuto del Territorio libero di Trieste, è stato respinto il progetto russo e accettato come base il progetto francese. Ora, salve le decisioni che appartengono al Governo ed alla Costituente, quello che si può dire è che l'Italia, privata dei mezzi materiali e morali per far valere il suo diritto, non abbandona le sue rivendicazioni; a Parigi ed a New York non si è fondata una pace duratura. Restano aperte le questioni della frontiera occidentale con la Francia, delle colonie italiane con le Nazioni Unite, e particolarmente con la Gran Bretagna, e quella della frontiera e dello Stato Libero di Trieste con la Jugoslavia ».

De Gasperi parla subito dopo e rileva che una considerazione si può trarre dalla relazione del Ministro degli Esteri; quarto cioè sia disastroso per il Paese la non collaborazione alle direttive solidali della politica estera del Governo. Dubita che sia effettivamente possibile giungere a una Locarno dell'est, pur convenendo che la frontiera non è vitale senza l'accordo italo-jugoslavo. Resta il fatto che la frontiera italiana è disgregata perchè si perdono alcune città italiane, eccettuata Gorizia. Conclude osservando che egli sempre propose un riavvicinamento con la Jugoslavia, ma questa non ne ha mai voluto sapere.

Tra Scoccimarro e Gonella

Scoccimarro interviene nel dibattito per rilevare che il Governo non doveva prendere posizione sull'iniziativa di Togliatti, dato che essa aveva carattere ufficioso. La stampa di destra, poi con lo « slogan » subito lanciato del « baratto di Gorizia », non ha certo favorito le auspicate trattative. Dice che ciò è dovuto alla risoluzione del Consiglio dei Ministri nella quale si accennava velatamente al « baratto »; e ciò, ad avviso di Scoccimarro, fu un errore politico. Oggi, prosegue il Ministro comunista, si pone il problema di come reagire alla decisione adottata a New York e di adoperare egualmente a trattative con Belgrado sull'insieme dei rapporti tra i due Paesi nonchè sull'autonomia da accordare agli Italiani che sono in territorio jugoslavo e sulle questioni commerciali. Propone che il Governo prenda posizione sulla deliberazione di New York.

Nenni interrompe dicendo che per fare ciò occorre avere almeno la comunicazione ufficiale di quanto si è stabilito. Gonella replica a Scoccimarro rilevando anzitutto che l'iniziativa di Togliatti si è risolta in un pieno insuccesso; critica l'affermazione di Scoccimarro che non avrebbe votato le risoluzioni approvate la settimana scorsa. E perchè, si chiede, gli altri tre ministri comunisti lo hanno fatto? L'errore fondamentale fu, ad avviso di Gonella, la pubblicazione clamorosa che Togliatti fece delle pseudo-proposte recate a Roma. Ciò provocò la nota polemica. Se veramente si avevano a cuore le trattative dirette, la proposta titina si doveva mantenere segreta e riservata. Dato l'insuccesso dell'iniziativa Togliatti, perchè avere ancora fiducia in negoziati diretti? Nenni ha tentato — soggiunge Gonella — di stabilire rapporti, ma invano. Che dedurne? Che i « calci nel sedere » Belgrado li propone al nostro Ministro degli Esteri? Conclude affermando di non credere affatto alla protezione che la costituzione jugoslava accorda alle minoranze.

Alla Commissione dei trattati

Un logico seguito si è avuto alla commissione dei trattati della Costituente dove l'on. Nenni non ha fatto altro che rileggere la relazione già esposta al Consiglio. Hanno interloquito i democristiani Bettiol, cittadino di Gorizia, Pecoraro, istriano e Jacini.

Un intervento di Persico, favorevole agli accordi diretti, ha preceduto quello che si può chiamare l'autodifesa di Togliatti, assai densa di argomentazioni e brillante per abilità e forza persuasiva. Il viaggio venne stimolato dal ricordo di un accenno di De Gasperi alla Costituente ed effettuato quasi come *extrema ratio*. Le proposte recate da Belgrado, ha detto Togliatti, erano « minime », suscettibili di sviluppo; quanto a Gorizia non crede alla valutazione eccessiva dei contraddittori. In buona fede credette alla possibilità di uscire dalla situazione cristallizzatasi sulla linea Morgan tra italiani e slavi, soprattutto in vista dei futuri rapporti di complementarità economica. « Occorre assolutamente discutere con Tito e tentare di modificare le decisioni dei « Quattro » — ha affermato categoricamente Togliatti —. Ciò non scitarato per quanto riguarda il confine orientale, ma per i rapporti dell'Italia col resto del mondo ».

Su questa autodifesa ha parlato Gronchi, indicato come il P. M. del suo partito nello strano e improvvisato dibattito. L'attività di Togliatti, notoria e apprezzata — ha detto Gronchi — è stata però curiosamente data una stessa iniziativa, che deve considerarsi controproducente e basata su motivi di politica interna estranei agli interessi internazionali dell'Italia. Gronchi ha quindi messo l'accento sulla genericità delle proposte recate nella valigia di Togliatti concretando il punto di vista dei democristiani nel previsto ordine del giorno di deplorazione:

Lo spettro della crisi

« La commissione ritiene doveroso di sindacare la procedura seguita dall'on. Togliatti ed esprime la sua deplorazione perchè un intervento in politica estera sia stato effettuato da persona non autorizzata nè rivestita di cariche ufficiali ».

La discussione è diventata ardente. Togliatti è sorto esclamando: « Se questo ordine del giorno viene approvato, domani tutto il mondo sarà contro di voi, perchè dimostra di voler biasimare chi ha assunto una iniziativa nell'interesse del Paese ».

Il Togliatti non ha mancato di prospettare immediatamente in un quadro delle reazioni all'interno; cioè la possibilità di una immediata crisi. Comunque, in caso di votazione dell'ordine del giorno, egli avrebbe dovuto chiedere un rinvio per interpellare gli organi dirigenti del suo partito.

A questo punto il qualunquista Patrissi ha obbiettato di non poter votare dopo le spiegazioni dell'on. Togliatti a favore dell'ordine del giorno di Gronchi. Orlando al quale subito dopo si sono associati Sforza, Parri e Cianca, ha [illegible] in evidenza lo stittamento della discussione dal piano della politica estera a quello della politica interna: « Non est locus », ha detto il venerando Presidente della Vittoria indicando il Consiglio dei Ministri come la sede più adatta agli accenti di partito. In conclusione l'ordine del giorno Gronchi è stato ritirato e così pure l'altro di Persico pluriosto conciliante. La commissione si è aggiornata a'la prossima settimana in attesa di quello conforme e notizie la cui mancanza Nenni ha lamentato al Consiglio dei Ministri.

L'ala sinistra laburista in rivolta contro il Governo

Una mozione contro il discorso della Corona - L'opposizione alla politica estera e alla coscrizione - Sei sottosegretari tra i ribelli

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 14 novembre.

Il fatto del giorno continua ad essere la rivolta dell'ala sinistra del partito socialista contro la politica estera del suo governo e contro la coscrizione. Ai cinquantasei ribelli che avevano firmato la mozione contro il discorso della Corona (discorso preparato dal governo socialista) se ne sono aggiunti oggi altri tredici, con grande stupore e scalpore del primo ministro, tanto più dopo la lavata di capo che Attlee aveva dato ieri ai ribelli ad una riunione privata del gruppo parlamentare socialista convocato d'urgenza ad « audiendum verbum ». Si diceva infatti ieri che la rivolta era stata tempestosissima e che mai i deputati socialisti avevano veduto Attlee e Morrison così arrabbiati e decisi. Attlee aveva ordinato ai cinquantasei ribelli di ritirare immediatamente le loro firme dalla mozione, sotto minaccia di misure disciplinari che potevano arrivare fino alla espulsione dal partito. E' degno di nota che ben cinque sottosegretari sono fra i ribelli contro la politica estera.

Che cosa accadrà adesso ai recalcitranti, e in particolare ai tredici dissenzienti odierni, toccherà al Consiglio centrale del partito di decidere. Il curioso è che proprio in gennaio i deputati socialisti avevano ricevuto un segno di fiducia dal governo, nella fattispecie di una libertà di condotta in Parlamento, come esperimento fino alla fine della tornata parlamentare testè aperta, a condizione beninteso di non presentare mozioni contro la politica del governo senza prima consultare i portavoce del partito in Parlamento.

Ieri il ministro Morrison, nella seduta convocata d'urgenza da Attlee, aveva messo ai voti un'ordinanza che proibiva ai deputati socialisti di firmare qualsiasi mozione di critica ai discorsi della Corona presentati dal governo, vale a dire, si intendeva ridurre i deputati socialisti ad una disciplina totalitaria. Ma soltanto [illegible] dei 250 deputati socialisti presenti avevano votato per questo bavaglio, 35 avevano votato contro e gli altri non si erano pronunciati.

Questa rivolta è la cristallizzazione della crisi in seno al partito socialista che si era profilata il 25 ottobre al congresso delle « Trade Unions », quando l'ala sinistra aveva lanciato un violento attacco contro il primo ministro Attlee e contro la politica estera di Bevin. L'attacco aveva ottenuto ben due milioni e mezzo di voti, seppure era stato respinto dal congresso nella sua totalità. La situazione si era ulteriormente accentuata quando il 5 novembre Attlee aveva dovuto andare a perorare presso il consiglio generale delle « Trade Unions » sul tema della coscrizione obbligatoria che doveva venire inserita nel discorso della Corona. Lo scisma fra il governo e l'ala estrema del partito è ormai noto.

Bevin da New York fa sapere che egli non intende mutare la sua politica estera perchè sente di avere l'appoggio della grande maggioranza del Paese. Tuttavia questa rivolta dell'ala estrema del suo partito non gli gioverà nelle prossime discussioni con i russi.

f.

Modifiche di Molotov allo Statuto di Trieste

New York, 14 novembre.

Il Ministro degli Esteri sovietico Molotov ha aperto ieri sera le discussioni per la modifica dello Statuto concernente la zona internazionale di Trieste — i cui confini sono stati fissati dalla linea francese già accettata dai « Quattro » nei giorni scorsi — sottoponendo 14 emendamenti separati nei quali è inclusa la proposta di limitare i poteri del Governatore e di far ritirare le truppe americane e britanniche il più presto possibile dalla zona, dopo la conclusione del trattato di pace con l'Italia.

Molotov ha presentato il testo di 13 emendamenti promettendo di sottoporre oggi il testo del 14° che esporrà le vedute russe circa le proposte di fare di Trieste un porto libero.

Gli emendamenti di Molotov non saranno resi pubblici finchè i « Quattro », attraverso i loro consiglieri, non li avranno esaminati.

Molotov ha dichiarato rudemente che i suoi emendamenti sono il « minimo essenziale » dei termini concernenti lo Stato di Trieste. Si crede però che il Ministro sovietico accetterà alla fine un compromesso.

Le maggiori proposte russe sono dirette a diminuire i poteri del Governatore di Trieste, mentre gli alleati davano a quest'ultimo tutti i poteri sull'Assemblea Popolare o sulla legislatura. La Russia, nella speranza di dare alla Jugoslavia una parte di controllo, preferisce che sia l'Assemblea ad avere il potere mentre il Governatore dovrebbe essere soltanto un elemento figurativo. Il secondo punto importante negli emendamenti di Molotov è la questione della continua presenza delle truppe americane e britanniche.

Per parecchi mesi la Russia ha cercato di fare in modo che esse lascino il territorio di Trieste dopo l'entrata in vigore del trattato italiano. Ieri il Ministro degli Esteri sovietico è limitato a tre o quattro mesi, ma gli Stati Uniti e la Gran Bretagna hanno immediatamente respinto la proposta. Byrnes ha insistito sul fatto che deve essere il Consiglio di Sicurezza a decidere quando le truppe alleate dovranno lasciare la zona. Fino a quando gli Stati Uniti e la Gran Bretagna avranno il potere di veto respingeranno sempre le proposte di ritirare presto le loro truppe.

I ministri hanno quindi risposto al comunicato italiano che chiede di iniziare trattative dirette con la Jugoslavia in merito a Trieste e ad altri problemi.

Il quattro « grandi » hanno terminato presto la seduta per poter recarsi al Metropolitan, invitati da Byrnes, per assistere al « Matrimonio di Figaro ».

Nubifragio su Roma

In barca per le vie - Il Colosseo, un'isola - Crolli, ferrovie sospese - Due vittime, danni incalcolabili

Roma, 14 novembre.

Un violento nubifragio si è abbattuto stamane sulla città e sulle campagne causando ovunque gravi danni. La pioggia torrenziale ha continuato a cadere, ininterrottamente, per più di sei ore. Alle 6 di stamane aveva raggiunto i 38 mm; alle 11,30 aveva già superato i 60. Il Tevere, a ponte Milvio, segna una quota di m. 10,80. Mancano tre metri circa per lo straripamento. Si calcola che oltre tremila siano state le chiamate ai pompieri, che sono accorsi dove più urgente era la loro opera. La zona maggiormente danneggiata dall'allagamento è quella compresa fra i quartieri Prati Trionfale. Qui alcune strade erano, stamane, letteralmente incendiate. I tram non circolavano quasi più e alcuni cittadini hanno dovuto attraversare le strade a guado con l'acqua a mezza gamba. Piazza del Popolo, in breve, è stata trasformata in un vero e proprio lago e, data la sua forma ma concava, le acque hanno raggiunto, presso l'obelisco, una altezza di circa un metro.

In piazza Barberini, verso le 10, le acque della fetta stradale, tutte in forte pendenza, che sboccano nella piazza, [illegible] invasa vorticosamente, raggiungendo il bordo della fontana del Bernini per riversarsi poi, con violenza di un torrente di montagna, per via del Tritone. Anche il Colosseo, isolato nell'acqua, appariva come un singolare isolotto. Decine di migliaia di persone, che abitano negli scantinati e nei semi-interrati, hanno avuto le abitazioni completamente invase dalle acque che hanno danneggiato mobili e masserizie.

Alcuni mercati rionali hanno subito danni e continuano di quotidiani di derrate d'ogni genere sono andati distrutti o gravemente danneggiati. Case [illegible] pericolanti minacciano di crollare. Anche i muri, rimasti in piedi dopo l'ondata [illegible] dell'ambasciata britannica, sono pericolanti.

Le uniche vittime umane accertate sono state due ragazzi: un garzone di garage e un altro di [illegible]. Infatti, una frana, distaccatasi di sopra della villa dei Cavalieri di Malta, faceva crollare un'officina-garage; un ragazzo dell'officina, non ancora identificato, è rimasto sotto le macerie. Nel garage erano ricoverate una decina di macchine. A Monteverde un garzone panettiere è stato investito dal crollo di un muro di cinta di villa Pamphili e versa in pericolo di vita all'ospedale. Altri crolli sono avvenuti in via del Muro Torto e in via Merulana.

La periferia, poi, è stata letteralmente invasa dalle acque. Sulla via Aurelia, stamane, circa 300 automezzi erano fermi lungo la strada, essendo i passeggeri e i conducenti costretti a rifugiarsi dalla furia delle acque. Circa mezzo metro d'acqua occupava la strada nazionale. Anche la borgata di Pietralata è, per tre quarti, allagata, per cui gran parte della popolazione ha dovuto cercare rifugio nelle località più alte delle vicinanze.

Il Papa ha disposto subito che fossero portate sul posto e distribuite mille minestre, e la Pontificia Commissione di Assistenza organizzava, a mezzo di cucine volanti, la confezione immediata delle minestre.

Le ferrovie Roma-Ostia, Roma-Civitavecchia e quella per Maccarese sono state sospese. Anche la stazione della Roma Nord è stata allagata. Decine e decine di famiglie rimaste senza tetto vengono sistemate in scuole e altrove. Vi sono poi molti caseggiati completamente inondati dalle acque tanto da rendere necessario il vettovagliamento delle famiglie a mezzo di barche. Anche il Tevere nelle zone di rampogna è straripato.

La Prefettura ha già chiesto al Ministero della Guerra un aiuto di personale e macchine per il trasporto delle cose e delle persone, dato che l'intero Corpo dei vigili del fuoco è insufficiente. L'Aniene è pure straripato. Davanti alle acque irrompenti i romani fuggono con le loro masserizie cercando riparo in zone più alte. I danni per ora sono assolutamente incalcolabili. Il maltempo continua.

Un discorso di Nitti per la ricostruzione del Paese

Milano, 14 novembre.

L'on. Nitti ha tenuto oggi al teatro Lirico l'annunciato discorso.

L'on. Nitti ha ricordato che fin dal suo arrivo in Italia non ha avuto altra idea che quella della ricostruzione del Paese sconvolto, affermando che l'Italia non può risorgere se non rinnovando in una passione nazionale, lo spirito depresso dei cittadini, riunendo uomini di responsabilità e utilizzando le risorse di cui ancora dispone. « Contrariamente alle opinioni correnti i grandi Stati usciti dalla guerra non hanno la possibilità di farne una nuova a breve scadenza.

Lo stesso pericolo di una rinascita del fascismo — ha aggiunto l'on. Nitti — è immaginario, perchè manca l'uomo, e mancano le condizioni necessarie, mentre è da temere la discrasia della vita nazionale se si continuerà ad indebolire lo Stato.

Abbiamo parecchi pericoli più reali per preoccuparci di vane chimere. L'idea di blocchi contrapposti l'uno contro l'altro è a sua volta più apparente che reale. Che cosa avverrà fra qualche tempo? Gli attuali

CRONACA CITTADINA

La nuova amministrazione comunale

Proclamazione degli 80 consiglieri

Come è risultata la graduatoria con le preferenze - Capo lista l'on. Roveda con 161.236 voti

Torino ha la nuova Amministrazione. Gli ottanta consiglieri scelti dal suffragio popolare con le elezioni di domenica scorsa sono stati proclamati solennemente in una pubblica riunione, ieri sera alle 18, dal presidente del tribunale, avvocato Vaccarino. Le operazioni di spoglio e di somma delle preferenze erano da poco terminate. Sui tavoli e su gli scranni ricoperti di velluto rosso nella sala del Consiglio, ove già sedettero uomini insigni della antiche amministrazioni democratiche, da Camillo di Cavour al Conte di Sambuy, erano ancora sparsi alla rinfusa i fogli e le tabelle con cui i funzionari dell'Ufficio elettorale avevano compiuto gli ultimi calcoli. La tribuna dei giornalisti e del pubblico era stata riaperta per l'occasione: nell'aria si era un senso di aspettazione mal celato dalla loquacità dei presenti. Come il presidente Vaccarino salì al suo seggio, il brusio si spense in un silenzio solenne.

— Do' lettura dei risultati delle elezioni amministrative avvenute in Torino il 10 novembre.

PARTITO COMUNISTA
(Ventisette consiglieri)

		Voti
1.	Giovanni Roveda	161.236
2.	Celeste Negarville	148.274
3.	Doman. Coggiola	129.350
4.	Camilla Ravera	121.053
5.	Elvira Pajetta	120.855
6.	Luigi Grassi	120.825
7.	Luigi Cella	113.293
8.	Vittorio Signorini	111.089
9.	Augusto Dore	110.434
10.	Amedeo Ugolini	110.425
11.	Battista Santhià	108.247
12.	Ludov. Geymonat	108.234
13.	Antonio Oberti	108.212
14.	Pietro Rasparti	108.200
15.	Filippo Lacroix	108.079
16.	Attilio Aleisi	108.027
17.	Agnese Prandi	105.886
18.	Franc. Calliazzo	105.887
19.	Egidio Sulotto	105.819
20.	Giuseppe Milanesi	105.649
21.	Giovanni Carsano	105.634
22.	Dante Gastu	105.588
23.	Remo Rey	105.573
24.	Pier L. Migliardi	105.570
25.	Antonio Casalli	105.492
26.	Clara Bovero	105.343
27.	Danilo Gianetti	105.335

PARTITO SOCIALISTA
(Ventidue consiglieri)

		Voti
28.	Giulio Casalini	107.037
29.	Mario Amedeo	96.843
30.	Luigi Chignoli	95.100
31.	Luigi Brunasso	90.881
32.	Fausta Giani	90.091
33.	Carlo Malorsa	88.893
34.	Renato Elenaudi	88.634
35.	Luigi Castagno	88.241
36.	Osvaldo Amerio	88.209
37.	G. B. Magistrello	88.134
38.	Vera Pagella	87.818
39.	M. Guglielminetti	87.817
40.	Giuseppe Asinari	87.557
41.	Luigi Bartolucci	87.487
42.	Pier Luigi Passoni	87.408
43.	Mario Passeri	87.026
44.	Giovanni Bosso	86.998
45.	Aless. Benedetto	86.896
46.	Antonio Benifetto	86.887
47.	Eugenio Bertone	86.787
48.	Innocente Perrone	86.722
49.	Oreste Bertero	86.648

PARTITO DEM. CRISTIANO
(Quindici consiglieri)

		Voti
50.	Gioachino Quarello	74.585
51.	A. Guglielminetti	67.758
52.	Giuseppe Grosso	63.783
53.	Valde Fusi	63.430
54.	Francesco Barale	62.033
55.	Amedeo Peyron	61.899
56.	Silvio Gaizio	61.512
57.	Pietro Bisio	61.279
58.	Giov. Anselmetti	60.670
59.	Ter. Guglielmone	60.588
60.	Achille Gallarini	60.507
61.	Natale Reviglio	60.449
62.	Antonio Allais	60.416
63.	Mario Accattino	60.395
64.	Mario Bianco	60.225

PARTITO LIBERALE ITAL.
(Nove consiglieri)

		Voti
65.	Bruno Villabruna	46.582
66.	Mario Allara	42.093
67.	Enrico Demarchi	36.439
68.	Basilio Pozzo	36.355
69.	Roberto Cravero	36.297
70.	Giov. Chevalley	36.229
71.	G. Lamberti Zini	36.064
72.	Giovanni Canava	35.940
73.	Ercole Malchiodi	35.940

FRONTE DELL'U. O.
(Sette consiglieri)

		Voti
74.	Giuseppe Joannes	28.813
75.	A. Marenco di Mor.	28.471
76.	Cesare Venchi	28.412
77.	Mario Chiarioni	28.129
78.	Berardo Brusati di Settala	27.896
79.	Luigi Olivero	27.801
80.	Walter Martiny	27.699

Il presidente si rivolge quindi al pubblico — sorridendo in verità — e domanda se risulta che alcuno motivi di incompatibilità nei confronti dei candidati che hanno ottenuto i suffragi dei cittadini. Non ricevendo alcuna osservazione, egli conclude:

— Proclamo allora ufficialmente consiglieri per l'Amministrazione della nostra città i suddetti rappresentanti — e accodisco di nuovo gli ottanta nomi.

Alla fine della cerimonia, l'on. Roveda, che era comparso sulla sala, si avanzò e ringraziò l'ex. Vaccarino a nome della cittadinanza. Il presidente gli strinse la mano e si congratulò per la bella affermazione personale del sindaco: circa 60 mila voti di preferenza oltre a quella di lista. Dagli astanti partì un applauso subito represso. Da questo momento la città riconosciuta ha una nuova vita.

Per i soliti curiosi delle statistiche potrà essere interessante conoscere i candidati che nella graduatoria delle preferenze si sono classificati subito dopo i consiglieri in ogni lista. Per il P. C. I. seguono al 28-29-30: Barce 105.235, Chiabrotto 105.227, Bonio 105.231. Per il P. S. I. ai 23-24-25 sono: Verdoja 86.635, Capellaro 86.616, Monaco 86.607. Nella lista della D. C. ai 16-17-18: Sibolla 60.142, Enrico 60.112, Chiesa 60.095. Nella Nata Liberale ai 10-11-12: De Coll 35.132, Bobba 35.021. Gamna 34.970. Per il Fronte dell'Uomo Qualunque all'8-9-10: Allabelli 27.661, Alairio 27.271. Nello 27.247.

Nella tre liste sconfitte dicono i primi posti. Partito d'Azione: Gobetti Marchesini 4.178, Garosci 3.389, Penati 3.283, Allosi 3.203. Partito Repubblicano: Bachi 2.722, Scammani 2.552, Esposti 2.290, Egidio Levi 2.224. Comunisti d'Italia: Garro 367, Cel 356, Penocchio 354.

Quattro medaglie d'oro

Il Ministero dell'Assistenza Postbellica comunica che è stata concessa la medaglia d'oro al valor militare alla memoria di quattro eroici combattenti partigiani: Ettore Ruocco fucilato a Cuneo Montenotte il 18 aprile '44, Renato Raffinatto, trucidato a Forno di Canale, il 25 maggio '44, Enzo Caffer, caduto a Villarotta di Val Chisone il 30 luglio '44, Alfredo Sfornino, impiccato a Cuneo il 21 dicembre '44.

IL DELITTO DI VIA OROPA

L'arresto di un individuo che si ritiene complice del "Milan,,

Nuovo colpo di scena nel delitto di via Oropa, sull'uccisione cioè del borsanerista Rossi da parte di uno sconosciuto detto « Milan », apparentemente a scopo di furto. Avevamo accennato al fermo della moglie e della sua denuncia come istigatrice del misfatto. Ora il dottor Prestiacopo, della Squadra Mobile, ha tratto in arresto, dopo vari giorni di pedinamento, un giovane — sulle cui generalità si mantiene il riserbo — il quale era amico della moglie dell'ucciso e pare fosse insieme al « Milan », nella casa dei Rossi, la mattina del delitto.

Il giovane era stato fermato quasi subito. Ma avendo offerto un alibi che, a per il, sembrava inoppugnabile, era stato rilasciato. Il dott. Prestiacopo, però, accodiava, nelle settimane successive, che l'alibi era completamente falso. Per cui ieri procedeva al suo arresto. Dal suo interrogatorio, per non ricavando particolari sull'uccisione, in quanto il tizio nega di essere stato un complice, appare ormai chiaro che il movente del delitto è un movente politico. Sul corpo del morto fu trovato un biglietto dal contenuto: « I tre partigiani milanesi sono vendicati ». Ora il Rossi era un militè fascista repubblichino ed era addetto alla difesa armata del Comune. Pare, in effetto, ch'egli abbia partecipato alla soppressione di tre partigiani lombardi. E non si dimentichi che l'assassino, il « Milan », era appunto un milanese.

Comunque, la polizia prosegue negli interrogatori dell'arrestato, il quale, come la consorte del Rossi, si è chiuso in un ostinato mutismo. Ma le poche frasi da lui pronunciate hanno aggravato i sospetti dei funzionari che, in base a numerosi elementi, lo considerano da tempo un complice dell'inafferrabile « Milan ».

La cardata a Chieri per la « Settimana alpina »

Da domenica è cominciata a Chieri, per iniziativa del C.A.I., la « Settimana Alpina ».

Il presidente della sezione di Torino e rappresentanze di sezioni e sottosezioni, nonchè la sottosezione del C. A. I. di Chieri e tutte le autorità locali hanno inaugurato la Mostra d'Arte. Il nome dei pittori e degli artisti fotografi che hanno inviato opere di soggetto montano — nomi cui è già stato altra volta da noi accennato — è la partecipazione del Museo della Montagna di Torino, davano di per sè stessi la garanzia del successo. Ed un successo la Mostra ha ottenuto e certamente richiamerà molti intenditori d'arte, appassionati della montagna, nel vicino Comune.

La « Settimana », nel cui programma sono comprese proiezioni di film di soggetto alpino e la recita di una commedia sullo stesso tema, si chiuderà domenica 17 corrente con la tradizionale cardata. Vi parteciperanno anche il presidente generale del C.A.I. gen. Manni e il primo presidente di Corte d'Appello S. E. Peretti-Griva, non in qualità di alto magistrato, ma di escursionere.

Le trattative dei gasisti per l'orario di lavoro

Comunicano da Roma che sono continuate le trattative per la parte normativa del contratto di lavoro per i dipendenti delle aziende del gas. L'incontro verte sull'esame dell'articolo che riguarda l'orario di lavoro.

Una proposta degl'industriali di sospendere l'agitazione in corso non è stata finora ancora accettata dai rappresentanti.

La memoria della santa di Torino sarà celebrata domani mattina, alle 11, una Messa di trigesima nella chiesa di San Filippo.

Pensatori disillusi. — Questa sera alle ore 20.45 nel salone della Camera del Lavoro, avrà luogo la riunione dei pensatori dilettanti, per comunicazioni

Al « Quirignano ». - Domenica 17 ultime recite della compagnia di riviste Taranto. Martedì 19 debutterà la Compagnia Italiana di prosa Andreina Pagnani e Gandro Ruffini, con la commedia « I parenti terribili » di Cocteau: seranno inoltre rappresentate « Le re » ma » di Hamilton e « Spirito allegro » di Coward.

UNA NOVITA'

Il Tonnato Mona con caffè, preparato dall'ilea di Vicenza, è stato posto in vendita a Torino in questi giorni. - E' un vero aquisto caffè per famiglia, tostato e in polvere, confezionato in pacchetti originali da un etto, composto di scelte caffè coloniale, sbrigato a caramello di zucchero. - Garantito all'analisi chimica. - Costa due terzi meno del caffè in grano.

Chiedetelo al vostro droghiere. Rappresentante per Torino: De Regibus Aristide - via Duca Bosco 31 - Telefono 70-225.

CARTA, CARBONE, NASTRI

per macchine da scrivere. Carta ricalco, carta copiabile.

Se moderna russi l'ufficio e il risparmio il consiglia, trovi il meglio e il beneficio dalla Ditta Maria Pigia.

Torino - piazza Solferino 16

MOBILI

GAMBINO, corso C. CESARE 77

Visitate la grandiosa esposizione: assortimento di interessantissime Chippendale, Barocco Piemontese, Francese, Rinascimento, Luigi XV e XVI, Rustico e Novecento.

PALETOTS per TUTTI

Per signora (reclame)	L. 3.500
Altri tipi in lana da	» 5.500
Per uomo (reclame)	» 3.900
Altri tipi in lana da	» 5.900

Confezioni C.C.T., v. S. Tommaso 6.

La Fiat a Parigi al "Salone dell'Aeronautica,,

A questo primo Salone internazionale dell'Aeronautica del dopo guerra, a Parigi, la Fiat è presente con uno stand in cui sono rappresentati con attraenti modellini i più recenti velivoli di sua progettazione e costruzione. Tra i più interessanti è il « G. 212 », di cui è esposto un perfetto modello sezionato che mette in luce la struttura tecnica del velivolo e la spaziosa capacità della confortevole cabina a 30 comodi posti. Altre edizioni di questo stesso velivolo consentono fino a 40 posti. La progettazione di questa serie di velivoli di media portata, per grandi viaggi, passeggeri e merci, è dell'ing. Giuseppe Gabrielli, uno dei massimi giovani esponenti della nuova tecnica aeronautica italiana, selezionato e progettista di fama internazionale.

Nello stand Fiat sono riecordati i più salienti « records » e « raids » mondiali dell'aviazione Fiat nel decennio 1928-38, e questa pagina storica sta ad attestare la continuità del programma costruttivo dell'aeronautica italiana. Progresso che ora si afferma con queste nuove costruzioni ad un anno di distanza dalla guerra e dall'occupazione tedesca durante la quale le produzioni Fiat, comprese quelle aeronautiche, non servirono all'occupante: il sabotaggio le portò pressochè a zero.

Il cuore dei nostri lettori

Per la signorina Armanda: F. B. 50; A.S.M. 1000; Maria e Cecilia 200; Un'amica della « Mixed » 1000; N. E. 100; N. N. vaglia da Saluzzo 500; G. B. vaglia da Alessandria 500; Ing. Arturo Doppolo da Asola 200; Giovanni Bertone 1000; Nino Grecchi 500; Quirino Trebaldo Fagna (da Prag Moll.) 1000; Deiodia Riviri (Grignasco) 100. Totale 6098. Totale precedente: L. 119.985.

Per l'infanzia Tina Mariano Pochettino: F. C. 100; Pocentino 100; N. E. (Torcelli) 200; In ricordo di coniugati alla Fiat-Mirafiori e Lingotto 170; M. B. 100; E. N. 50; N. N. 100; Lolna e Bocina 200; M. M. in onore di S. Antonio 50; Spiegotto 100; C. G. in memoria del marito 200; la piccola Piera 200; M. B. 50; C. e M. 100; Un gruppo di studenti 500; Antonio Ida 200; Peran (da Pinerolo) 500; Fina Angelina (Cuglieri) 200; Esposta Enea (Ponte San Martino) 100; Famiglia Scamarini (Genova) 250. Totale 2670. Totale precedente: L. 17.197. — Il Comitato della « Messa per l'Artista » ha inviato direttamente lire 3000 a mezzo di una signora visitatrice.

Per le sinistrate alluvione Barletti Perlino: Una studentessa 500; Due studentesse 1000; Piera Iacoce 50; Un lettore 100; Per il compagno di studi (un equipaggio) 200; In memoria della sig.na Giuseppina Carnarino Bay 500; Ignatore Bianco 100; Alfredo Bernacchi 200; G. F. 20 Ennio Ruggiero 1000; Coniugi Favelle 300; Paolina e Milena in memoria dei loro defunti 100; Milanesi Maria 100; Bianco Fabria e Domenico 500; G. 200; N. E. 500; Tod Francesco 200; C.F.M. 100; Una studente 100; T. F. in memoria della mamma 100; In memoria di Clemente e Anna 250; Due mamme 200; Gina e d'Angel 200; Da Cremellina, M.A.G. in memoria 100; N. L. 200; In memoria della mamma 100; F. T. rappresentante 500; G. G. 100; Studenti I.a biennio Medicina 1200; I compagni del I.o anno del Politecnico 1200; Un amico dell'ingegno 1000; E. G. 500; Un gruppo di amanzoni, spontaneamente ad ovre più difficile nella via 400; E. e E. 4000; Un gruppo di studenti 500. Una mamma 1000; N. F. 100; Galleno Silvio 500. Totale 19.505. Totale precedente: L. 24.895.

Per la via cancelle Laura Graziella e Germano: P. G. 100; Due gemelle 100; M. B. 100; P. F. in memoria della mamma 100; Fernando 100; Coniugi Cantamessa 625; la piccola Piera 270; Una mamma in memoria del suo figlio 500. Totale 1975. Totale complessivo: L. 4875.

Una famiglia raccomandabile

Percosso a pugni e a bastonate da una donna e dai suoi figli

La « Volante » si è ieri pomeriggio occupata di un grave incidente accaduto in via Le Chiuse, dinanzi al numero 14. Quando gli agenti, col dott. Sgarra, sono giunti sul posto un centinaio di persone stavano malmenando due giovanotti ed una signora di nazionalità sudafricana, che poco prima aveano ferito, con uno sfollagente, un cocchiere autista reo di avere sfiorato un carrettino a mano, trainato appunto dai due giovani.

Si tratta di tale Costantino Garella che, guidando un autocarro della FF.SS. era passato troppo vicino al carretto. Uno dei due sudafricani, Robert Gledening, di 17 anni, aggrediva il Garella sferrandogli un pugno su di un occhio. L'autista reagiva ma la signora, tale Gledening Irma, da Sydney, di 47 anni, madre dei due giovanotti, estraeva dalla borsetta un corto bastoncino animato, terminante con una pallina di piombo, usato dai tedeschi durante la famigerata loro occupazione, e gli vibrava un colpo sulla testa producendogli una ferita guaribile in 15 giorni.

Gli agenti accompagnavano in Questura i tre ed eseguivano una perquisizione della loro abitazione in via Cibrario 91. Innanzitutto rinvenivano pugnali, pistole ed una « Beretta » mancante di una regolare consegna di detenzione. Sequestravano alcune cartoline mussoliniane con l'effigie dell'ex-dittatore e, in camera da letto, trovavano una signorina risultata essere una nobildta tedesca non denunciata all'apposito ufficio stranieri.

Mentre la signora Gledening veniva trattenuta per accertamenti, la Polizia sta svolgendo le indagini per chiarire quali sono i motivi che giustificano la permanenza dei Gledening nella nostra città.

La cameriera nell'imbarazzo

I gioielli della baronessa

Continuano le indagini della polizia sul trafugamento dei gioielli alla baronessa Anna Guidi Dallini di Castelfranco, da parte della sua cameriera Fernanda Torta di 31 anni.

Mentre la ragazza è sempre detenuta all'ospedale della Savoiarda (ove ha tentato infatti di uccidersi), abbiamo voluto interrogare i familiari della chiromante, Francesca Preverino. Essi ci hanno detto che nessuna responsabilità è da imputarsi alla loro congiunta, in quanto essa comperò i gioielli, estratti dalla Torta alla padrona, in buona fede; gioielli che — secondo le loro dichiarazioni — si limitano ad un anello con brillanti e ad un paio di orecchini. Anzi la Preverino, appena venne a conoscenza del furto del segretario della baronessa si affrettò a restituirli, benchè li avesse regolarmente pagati.

— La polizia in casa nostra non ha trovato nulla — ecci hanno aggiunto — e nemmeno ha sequestrato nulla addosso alla persona della chiromante.

Avevamo accennato che questa chiromante conosceva un cancelliere: conoscico il quale, dietro versamento di una forte somma, si sarebbe interessato della Torta per farle ottenere l'amnistia del Re. Ora però i familiari della Preverino ci hanno assicurato che la donna non conosceva alcun religioso e che questi era invece conosciuto della Torta. Un bell'imbroglio. Evidentemente la cameriera si è trovata nell'imbarazzo e per diminuire la sua responsabilità ha un po' imbrogliato le carte. Ad ogni modo, risolvere il caso è stato chiamato il dott. Cecere della P. S. Mentre il quale prosegue alacremente nell'inchiesta per appurare la singola responsabilità.

Il sudafricano rapinatore

Il sudafricano arrestato perchè sorpreso in flagrante mentre l'altra notte tentava una rapina in via Po ang. via Montebello a danno di una signorina è stato identificato per Richard McFarlar di 24 anni, disertore dell'esercito alleato. Gli è stato trovato un tesserino della « Military Police » di dubbia provenienza. Il Farler abitava con l'amante in via S. Massimo 4, e pare sia responsabile di altre aggressioni. La signorina vittima della rapina è invece invitata dal commissariato di P. S. Dora a presentarsi al più presto per ottenere regolare denuncia.

CINEMA

La strada scarlatta, di F. Lang

Un racconto di La Fouchardière, *La chienne*, già tolse uno dei primi notevoli film di Renoir. Tema angoscioso e angosciato; per una povera umanità smarrita che vi si dibatte, per un'ancor più povera umanità quasi incosciente della sua immoralità che vi si cramatina alla deriva. La « chienne », « chiesone », che irretisce l'amichetto timido e ingenuo, l'amico del... cuore, che sfrutta la donna e l'altro; questi, in un substrato passionale, uccidendo la « chienne »; e poichè le apparenze indicheranno l'altro come colpevole dell'assassinio, permetterà che lo scagurato sia condotto al patibolo. Non per nulla, con il suo film, Renoir cominciava a rivelarsi un artista: infatti i toni più discutibili erano stati, con più di un'incongruenza, abilmente smorzati. Fritz Lang, il regista del Nibelungi, e soprattutto di *M*, si è ricordato di essere Fritz Lang per quel che è laglio d'inquadratura, per alcuni primi di montaggio, per alcune ricerche d'atmosfera; ma si è avventurosamente impegnato a cercio migenuo degli studi americani dei quali era ospite: e per voler cenare troppo evidente, cercato, esauriente, e qua e là casuto nel pittato, nell'insignificante e talvolta nel quasi arbitrario. Notevolissima quasia una Joan Bennett, una « chienne » non troppo americanizzata; corretti Edward Robinson e Dan Duryea.

m. g.

TEATRI MOSTRE RITROVI

GARIGNANO: ore 21 Serata in onore di Nino Taranto in « Con'sum verde la nostra valle ».
CASTELLINO DANZE (C. Vitt. 40) Ore 17 e 21. Orchestra M. Lotti.
GAY: ore 17 id; ore 21 serata in onore Orchestra Angelini.
PRINCIPE DANZE (p. Benedetto) Ore 21. Orchestra Modiglia.
Serata e premi.
CAFFE' RIST. S. CARLO: ore 16,30 e 21 danze. Orchestra Cuzzra.
CAUDIO DANZE: Ore 16 e 21.
AUCUSTEO (Battisti 3) 17 e 21.
BALETTA DANZE (Val.): 18 e 21.
CALL. SICALA: v. Roma 137 bis Mostra pers. pittore Dario Selva.

TEATRO LIRICO
UNA NOTTE A BIKINI
è lo spettacolo magico che ha incantato ieri in questo teatro.
E' una « super-rivista » ideata e creata dal celebre Maestro Gustavo Ghevardo lo stesso creatore di « Bimbi alla ribalta ».

TEATRO GOBETTI

Domani, alle ore 16, *Giandujia* attende tutti i bambini al suo debutto con « Turia ch'a stigia ».

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: La strada scarlatta. Robinson, Bennett. Ult. 22,15.
ASTOR (via Vietti 6): « Scandalo a Corte » di Lubitsch, con Tallulah Bankhead, William Eythe. Aver.
CORSO: « Il sole sorge ancora ». Elli Parvo, M. Serato. Ult. 22.
VITTORIA: Cavaliere del segno (Desiderati). Nazzari-Lotti. 20.50.
AUGUSTUS: La strada scarlatta. Robinson, Bennett. Ult. 23,15.
DORIA «Nella camera di Mabeth (film ultra comico). Gali Patrick.
IDEAL: « Gli amanti del segno » Jennifer Jones, Joseph Cotten. Ore 16,10 e 21,10 riviste.
SUPERCINEMA: « La conseguenza di un bacio ». Deanna Durbin.
NAZIONALE: «Davanti a lui tremava tutta Roma » A. Magnani.
LIRICO: «Tarzan e le amazzoni». Johnny Weissmüller. U. 22,10.
PRINCIPE: «Il bandito» U. 21,40
ALFI: « La bala di Budapest ».
ELISEO Tutto esaurito. (Goddard).
ARTI Errol Isola. Cinzni « Pinocchio
PALERMO: Varietà. Eddie Cantor.
P. NUOVA: «La carne e l'anima».
Regina: « Madonna 7 lune ». Var.
BRESCIA: « La città dell'oro ».
IMPERIALE: Fantasia bianca. V.
AQUA: « Ribelli dei 7 mari ». V.
SOCIALE: « Nessuno sfuggirà ».
V. VENETO ap. 15: « Sempre nel mio cuore ». G. Warren, Francia.
Piemonte: Meandri della Casbah
S. PAOLO: La grande menagerie.
PREJAU: Immortale leggenda. V.
MANZONI: « Maestri di ballo ».
IRIS: « Nessuno sfuggirà ».
NORD: «Il grande valzer». Ramer.
LUCENTO: «Fior di neve». Henie
VINTACLIO: « L'idolo delle folle ».
SPEZIA Un americano in varano.
RADIUM: Ragazza per bene? V.
ROMA: « Madonna delle 7 lune ».
GOBBI: « Saludos, amigos » e Bagliori di Manhattan (a colori).
ITALIANO: La donna del giorno.
PO: «I cavalieri del Texas».
Ausiliar: Notre Dame. Laughton.
COLOSSEO: «Dora» Power, Young.
Astra: Strada maestra, Sherlock.
ROMANO: «I vendicatori».
TORINO: « Marina » Margaret O' Brien. Jimmy Durante. Ap. ore 14
LUX: « Lady Hamilton » con Laurence Olivier e Vivien Leigh.

OTTO CELEBERRIMI « PEZZI MUSICALI »

di Bach, Tschaikowsky, Dukas, Strawinsky, Beethoven, Ponchielli, Mussorgsky, Schubert:

1) *Toccata e fuga in re minore.*
2) *Suite dello schiaccianoci.*
3) *L'apprendista stregone.*
4) *Veglia della primavera.*
5) *Sinfonia pastorale.*
6) *La danza delle ore.*
7) *Notte sul Monte Calvo.*
8) *Ave Maria*

sono stati interpretati da per suo con una fantasia quasi incredibile, da Walt Disney per la R. K. O. Radio) nello sbalorditivo film *Fantasia* che incomincerà a richiamare da domani, al « Vittoria », *istabilimentario Iulio Torino.*

DUE GRANDI RIGHIANI
al CINE TEATRO LIRICO
Una notte a Bikini
è la super-rivista ieri applauditissima, lo spettacolo magico creato dal celebre
Maestro Gustavo Ghevardo
(direttore e creatore della famosa Compagnia « Bimbi alla ribalta »).
Di quanta super-rivista
Una notte a Bikini
un tempo e cinque quadri, e venticinque esecutori, sono stati accolti con particolare favore il « balletto » *I Pin Up Girls*, la coppia internazionale *Xenia e Gerhard*, ed il comico *Castiglia*.
Tornano e le Amazzoni
è l'esilarante film con Johnny Weissmuller (secondo visione per Torino) secondo parte dell'eccezionale programma del Lirico.

OGGI al CORSO
un dramma di fatti:
IL SOLE SORGE ANCORA
interpretato da una grande figura di donna, tipico prodotto della femminilità del dopoguerra.
INTERPRETI:
ERI PARVO, Massimo SERATO
Leo Padovani, Vittorio Duse
Ent. E. N. I. C.

ROMANI al VITTORIA
il gustosissimo « R. K. O. Radio »:
FANTASIA
di Walt Disney
E' il miracolo del technicolor; l'affascinante visione d'un mondo incantato, che *Leopoldo Stokowski*, guidando l'Orchestra sinfonica di Filadelfia, evoca davanti ai vostri occhi estasiati con l'onda sonora di melodie immortali.

OGGI ALLA RADIO

Rete rossa. - Ore 8,10: Pace ed armonia - 11: Concerti - 12,15: Radio Rajo - 12,51: Borsa di Roma - 13,15: Orchestra Campeo - 14,30: Orchestra Russi - 15,10: Orchestra Radio Bari - 18,30 « Capitan Melampo » per i bambini - 19,50: Collegamento con la Radio Vaticana: discorsi del Santo Padre - 20,30: Il canzoniere del disco - 21,40: La casa delle tre ragazze, operetta in 3 atti di A. M. Willner e H. Reichert; musica di Schubert.

Rete azzurra. - Ore 8,10 (voli rete rossa) - 11,30: Repertorio lirico - 13,10: Galleria di teatro - 13,30: Musica varia - 14,40: Borsa di Milano - 17,30: Musica contemporanea britannica - 18: Bollettini di soccorso - 18,15: Dove andare dall'« Ispola di Tesoro » - 18,45: Orchestra Gallino - 19,45: Cronache della Ricostruzione - 20,30: Passeggiate sul Reno - 20,50: Dischi musicali con Josephine Baker - 21: Orchestra sinfonica diretta dal M.o Rossi.

FILIPPO BURZIO
Direttore

Mostre d'Arte

Paulucci

Chi ricorda gli inizi di Enrico Paulucci, lo unisce a quel gruppo di « Sei » dove rappresentava la figura più giovanile e sbarazzina, non può fare a meno di pensare, dinanzi alle quarantia opere della produzione più recente che egli espone alla Bussola, al cammino compiuto: un cammino accanitamente perseguito sulla doppia via di una evoluzione, e di un approfondimento evolutivo ed approfondimento che senza sbalzi vanno sotto il segno di un tenacissimo attaccamento pittorico.

Sin dal principio la pittura di Paulucci si annunciava sotto il segno della immediatezza, della gioiosa foga del colore, nella sua di un post-impressionismo che, senza ripregare nessuna delle conquiste atmosferiche e cromatiche delle nuove scuole, le assumesse in una visione cordiale. Successivamente, lo sforzo dell'artista si è portato verso una costruzione sempre più obbligata per mezzo del puro colore, vale a dire verso l'eliminazione di ogni residuo di naturalismo, per giungere alla creazione di un oggetto pittorico dove gli aspetti del reale siano trasposti in modo da ricreare la suggestione per pura forza di accostamenti di toni. Insomma, l'esempio più spiccato di divenire sempre più operante per il nostro pittore, e non già come oggetto di imitazione, sibbene come altra lezione, di assunzione dei dati puri della sensibilità in una ideale costruzione cromatica.

In parecchie delle opere qui presentate si nota il raggiungimento di un tale assunto, e il temperamento coloristicamente giocoso di Paulucci ha loro conferito il proprio particolare incanto: vedansi la « Casa sul mare », la « Barche », « La Carovana », il « Borgo Marino », il « San Marco », la « Strada verso il mare », la « Spiaggia » come citazioni di alcune di esse, tra le più felici.

A. M.

STATO CIVILE

Alunno Ernesto, a. 69; Serbato Emma ved. Calissano, a. 80; Poggio Maddalena in Oliveros, a. 66; Bonetti Margherita, a. 21; Russo Gilberto, m. 2; Pomaroni Giovanni, a. 54; Di Prano Gaetano, a. 54; Cornelli cav. Isidoro, a. 77; Furno Luzzaro ved. Mondenevi, a. 78; Petrella Raffaele, a. 64; Andrella Giovanna, m. 1; Berria Vittoria ved. Camisinge, a. 78; Coria Giovannino, a. 61; Bosco Giuseppina ved. Mola, a. 87; Bella Raffaele Edoardo, a. 64; Bertolino Angelina, m. Draghi, a. 66; Tavella Giovanna, a. 87; Pozzi Adolfo, a. 66; Bruno Luigi, a. 51; Rizzo Margherita ved. Comoi, a. 66; Trivero Giuseppe, a. 4.

Nati, matrimoniati e morti: nato. 7; mina. 0,5; matri. 3,5; press. 760,6; tem. 0.

BORSE

A seguito delle notevoli somme di lire, all'apertura della odierna riunione sono affluiti numerosi realizzi di vecchie partite di titoli, leggermente in ribasso rispetto alle quotazioni precedenti. Una limitatissima ed esigua domanda in fatto specifico possibilmente le quotazioni della Sip, Saffa, Safe, degli alimentari e dei cartari. Gli altri comparti hanno registrato la solita quasi assoluta stabilità. Lievissimo variazioni nei titoli di Stato. Dopo un tentativo iniziale di 1488 i Littorio del 1935 hanno lo chiusura in mattinata a 1491. Dopo lievissimi movimenti i valori elastici e qualche contrazione delle quote massime raggiunte.

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Cons. 5%	70 —	70 70	Mont.	1150	1150
Littorio	89 75	89 75	Pirelli	1100	1100
Littorio 5%	89 —	89 —	Pirelli ord.	1100	1100
Littorio 4%	89 —	89 —	Pirelli	1100	1100
Littorio 3,5%	89 —	89 —	Pirelli	1100	1100
Littorio 3%	89 —	89 —	Pirelli	1100	1100
Littorio 2%	89 —	89 —	Pirelli	1100	1100
Littorio 1%	89 —	89 —	Pirelli	1100	1100
Littorio 0,5%	89 —	89 —	Pirelli	1100	1100
Littorio 0,25%	89 —	89 —	Pirelli	1100	1100
Littorio 0,1%	89 —	89 —	Pirelli	1100	1100
Littorio 0,05%	89 —	89 —	Pirelli	1100	1100
Littorio 0,01%	89 —	89 —	Pirelli	1100	1100
Littorio 0,005%	89 —	89 —	Pirelli	1100	1100
Littorio 0,001%	89 —	89 —	Pirelli	1100	1100
Littorio 0,0005%	89 —	89 —	Pirelli	1100	1100
Littorio 0,0001%	89 —	89 —	Pirelli	1100	1100
Littorio 0,00005%	89 —	89 —	Pirelli	1100	1100
Littorio 0,00001%	89 —	89 —	Pirelli	1100	1100
Littorio 0,000005%	89 —	89 —	Pirelli	1100	1100
Littorio 0,000001%	89 —	89 —	Pirelli	1100	1100
Littorio 0,0000005%	89 —	89 —	Pirelli	1100	1100
Littorio 0,0000001%	89 —	89 —	Pirelli	1100	1100
Littorio 0,00000005%	89 —	89 —	Pirelli	1100	1100
Littorio 0,00000001%	89 —	89 —	Pirelli	1100	1100
Littorio 0,000000005%	89 —	89 —	Pirelli	1100	1100
Littorio 0,000000001%	89 —	89 —	Pirelli	1100	1100
Littorio 0,0000000005%	89 —	89 —	Pirelli	1100	1100
Littorio 0,0000000001%	89 —	89 —	Pirelli	1100	1100
Littorio 0,00000000005%	89 —	89 —	Pirelli	1100	1100
Littorio 0,00000000001%	89 —	89 —	Pirelli	1100	1100
Littorio 0,000000000005%	89 —	89 —	Pirelli	1100	1100
Littorio 0,000000000001%	89 —	89 —	Pirelli	1100	1100
Littorio 0,0000000000005%	89 —	89 —	Pirelli	1100	1100
Littorio 0,0000000000001%	89 —	89 —	Pirelli	1100	1100
Littorio 0,00000000000005%	89 —	89 —	Pirelli	1100	1100
Littorio 0,00000000000001%	89 —	89 —	Pirelli	1100	1100
Littorio 0,000000000000005%	89 —	89 —	Pirelli	1100	1100
Littorio 0,000000000000001%	89 —	89 —	Pirelli	1100	1100
Littorio 0,0000000000000005%	89 —	89 —	Pirelli	1100	1100
Littorio 0,0000000000000001%	89 —	89 —	Pirelli	1100	1100